Omni@tuscania

Le collaborazioni a Omni@tuscania sono esclusivamente a titolo gratuito - on-line su www.toscanella.it **gratuito**

periodico di attualità, folklore, cultura e tradizioni tuscanesi

N° 2 anno XVI marzo-aprile 2013 Direttore responsabile: Giancarlo Guerra Autorizzazione Tribunale di Viterbo n° 441 del 4 luglio 1996
Edizioni: GG editing - Via Piave, 16 - Viterbo Tel. 0761.1932200 - 393.3765791 E-mail: 01100@libero.it *Amici Omnia@tuscania*

Grotta della Regina, tra *Dioniso* e *Semele*

Fra le 18 necropoli etrusche che costellano il territorio di Tuscania, la più famosa rimane sicuramente quella in località Madonna dell'Olivo non fosse altro che per la presenza di una fitta rete di cunicoli sotterranei presenti all'interno di un ipogeo, con pianta alquanto irregolare, sorretto da un pilastro e da tre colonne (una delle quali oggi scomparsa) che da sempre ha solleticato l'immaginario collettivo popolandolo di misteri e leggende: la celebre ***Grotta della Regina***.

Misteri che, in verità, circondano anche l'anno della sua effettiva scoperta: la storiografia locale vuole che questa tomba sia stata scoperta da ***Vincenzo Campanari*** nel 1808. In effetti, però, la storia è ben diversa!

Già nel 1728 il canonico viterbese ***Francesco Mariani*** la cita in una sua corrispondenza con ***Feliciano Bussi***; dopo di lui è l'arciprete tuscanese ***F. A. Turriozzi*** a parlarne in una sua lettera del 1781 indirizzata al Vescovo di Cirene: "*...qualche cosa potrei ora aggiungere della grotta già ripiena chiamata della Regina…*".

Successivamente, tra il 1832 ed il 1836, il Campanari divenuto Gonfaloniere di Tuscania, provvide ad un primo sommario consolidamento della volta indebolita da secolari eventi sismici (in particolare il terremoto del 1349 causò notevoli distruzioni nel territorio) "*…per impedire un precipizio maggiore è stato costruito un arco di muro che fa sostegno alla volta*".

Sempre del 1836 è invece la prima piantina dell'ipogeo, pubblicata dall'archeologo livornese ***Giuseppe Micali*** alla quale seguì, nel 1838, quella fatta da ***Luigi Canina***.

Nel 1842 ***George Dennis*** visita la tomba e per la prima volta menziona il "*dipinto*" di donna che dà il nome al monumento e che, si dice, sia subito svanito appena dopo la scoperta.

L'ipotetico volto di donna, a detta del Campanari, apparteneva alla *Regina Hosa*, lì sepolta e che diede il nome al complesso.

Una leggenda. quella della regina *Hosa*, che il *Campanari* riprese dagli scritti di ***Francesco Giannotti*** che alla fine del XVI secolo, nella sua voluminosa ***Storia di Tuscania*** così descrive la leggendaria figura femminile: "*…in capo alla gran valle chiamata Campo della Fiera… vi è sopra detto fiume un loco detto il Ponte della Regina… cascando da esso la Regina Hosa la quale si affogò in detto fiume….* (fiume Marta, nda)".

Quindi, con buona pace dei romantici, l'ipogeo di Madonna dell'Olivo non è da mettere il relazione con una qualsivoglia sepoltura regale in quanto l'attuale nome deriva da una "*forzatura poetica*" del Campanari!

Nel 1967, durante dei lavori di consolidamento della struttura, viene scoperto il lunghissimo *dromos* d'accesso superiore del quale si ignorava l'esistenza.

L'importante scoperta e la peculiare caratteristica labirintica del sito iniziano a suscitare quesiti nel mondo scientifico a partire dal 1978 quando gli etruscologi ***Mauro Cristofani*** e ***Marina Martelli*** si dicono convinti che il complicato dedalo "*sia da mettere in relazione allo svolgersi di culti misterici*".

Pochi anni dopo, nel 1983, ***Stephan Steingraber*** sottolinea che la struttura ipogea di Tuscania è da identificarsi con un santuario.

Infine, nello stesso anno, ***Mario Moretti*** espone così il suo pensiero: "*...più che un grandioso mausoleo, la Tomba della Regina è un vero e proprio luogo di culto per via del suo particolare sviluppo planimetrico e per il complicato intersecarsi di numerosi cunicoli*".

Tuttavia, la mai avvenuta esplorazione completa di cunicoli lasciava

continua a pag. 2

da Venturino
"Al Giardino"
Chiosco Bar Gelateria
Viale Trieste Tel. 0761.443024
Via Oberdan (centro storico)

Francofon Centro Acustico Moretti
www.francofon.com
Prenota la tua visita presso Studio Ottico di Antonio Trotta a Tuscania in Via Canino, 8 Tel. 0761.434590
Viterbo - Via Monte Nero, 11 Tel./fax 0761.326640 - 0761.267206
Bassano Romano (VT) - Via San Vincenzo, 31 Tel. 0761.635666

dalla prima Grotta della Regina, tra *Dioniso* e *Semele*

in essere grandi interrogativi: proprio nella speranza di poter dissipare alcuni di questi quesiti nel 2001 e 2002 il ***Gruppo Archeologico Tuscanese*** affiancò il ***Gruppo Speleologico Emiliano*** e il ***Comitato Scientifico "F. Malavolti"*** nella definitiva esplorazione del sistema labirintico.

La capillare indagine, di cui si aspetta ancora la pubblicazione finale dei dati, ha stabilito che i cunicoli sono 15, più varie diramazioni cieche, e si sviluppano su tre livelli raggiungendo una profondità massima di 12 metri per una estensione di circa 270 mq.

Essi non furono creati per la captazione delle acque meteoriche ma per uno scopo ben preciso; un progetto all'apparenza caotico ma di sicuro predisposto ed attuato da almeno due squadre di scavatori che seguirono un piano di scavo assolutamente non casuale e frenetico ma ben ponderato come dimostra il cunicolo a semicerchio presente nella sala principale.

Ma il punto focale dell'indagine è costituito dalla studio fatto sui due cunicoli occlusi da riempimenti del livello 1 (la diramazione del cunicolo semicircolare attiguo alla sala principale già citata da Secondiano Campanari nel 1855: "*…e si allunga in altra strada sotterranea entro la cavità più profonda della rupe…*") e del livello 2 (sottostante alla sala).

Sovrapposti fra loro e orientati nella stessa direzione (verso la chiesa della Madonna dell'Olivo e l'annesso convento ora scomparso?), ambedue si dirigono verso l'interno della collina con una sostanziale differenza però: il cunicolo 1 fu scavato verso la zona attualmente ostruita, mentre quello del livello 2 fu scavato ad una quota inferiore, provenendo da questa!

Una difformità non di poco conto che porterebbe a concludere che nei pressi dell'antica chiesetta, ad una profondità non meglio definita, vi sia qualcosa che meriterebbe di essere indagato (una sala sotterranea? Altri cunicoli? Un luogo di culto?).

Parimenti, la ricerca ha escluso che la zona sia stata in passato un sito minerario in quanto, nonostante la presenza di nicchie per lucerne lungo i cunicoli, la morfologia del luogo è essenzialmente costituita da marne arenarie e tufi cineritici e litoidi.

Altro dato emerso, e che suscita notevoli perplessità, riguarda il livello più basso del labirinto, dove l'indagine ha accertato che i lavori di scavo furono bruscamente interrotti in più punti senza nessun chiaro motivo contingente: i cunicoli furono letteralmente abbandonati in corso d'opera nonostante il loro sviluppo avesse già raggiunto dimensioni ragguardevoli!

Infine, un ultimo elemento interessante ravvisato durante l'esplorazione è costituito dall'anomalia di un cunicolo ostruito che presenta strati di sedimenti che si intervallano a strati di tufo frantumato!

Evento naturale oppure occlusione intenzionale?

I risultati del lavoro svolto tra il 2001 e il 2002, anche se preliminari, tuttavia autorizzano ad una considerazione: l'articolato complesso ipogeo, almeno nella sua destinazione d'uso originaria, non

è da mettere in relazione con un uso specificatamente funerario.

Infatti, nonostante l'ampiezza della camera principale, sorretta da tre colonne, al suo interno al momento della scoperta fu rinvenuto soltanto un rozzo sarcofago già in frantumi, di epoca sicuramente posteriore a quella della realizzazione dell'ipogeo, e nessuna suppellettile sepolcrale.

La sua funzione primaria, a mio avviso, è da ricercare piuttosto in quell'ambito religioso strettamente connesso alle divinità ctonie etrusche in cui spicca per importanza il rito misterico legato al culto ancestrale della Madre Terra, che era alla base della religione etrusca, per la quale ogni fenomeno naturale era espressione della volontà divina.

Una divinità che i greci personificavano con la figura di ***Gea***, o ***Gaia***, i romani con ***Tellus*** e gli etruschi con la dea ***Semele***, o ***Semla***, a cui associavano culti ctoni paralleli come quelli dedicati a ***Feronia***, ***Selvans*** e ***Dioniso*** (***Fufluns***), ben attestati a Tuscania, invocati durante particolari cerimonie affinché rinnovassero il ciclo vitale della natura.

Ed è in questo contesto che voglio riproporre una rilettura del famoso "*affresco*" della *Regina Hosa*: ammesso che fosse esistito davvero, esso non avrebbe rappresentato una Regina defunta, piuttosto poteva essere il frammento residuo di un affresco parietale rappresentante la dea *Semla / Gea*.

Il che equivarrebbe a dire che la *Grotta della Regina* non è un sepolcro aristocratico ma il santuario dedicato a questa importante divinità del *Pantheon* etrusco.

Quindi, in questa ottica, il complesso potrebbe certamente essere l'emblema simbolico della Madre Terra, la cui stanza di culto verrebbe collegata ad essa da un groviglio di cunicoli in una sorta di percorso evocativo rappresentante la nascita della vita in senso lato, in una sorta di ricostruzione dell'utero materno dove l'uscita dalla caverna, o grotta, simboleggiava l'uscita verso la vita da ciò che è nascosto e sconosciuto.

Un concetto religioso - filosofico che ha, peraltro, uno stringente esempio nel famoso motto greco

"*gnothì seauton* (conosci te stesso)" inscritto sul tempio dell'oracolo di Delfi e che recitava: "*Uomo, conosci te stesso, e conoscerai l'Universo e gli Dei*".

Non va dimenticato, inoltre, che presso gli antichi la dea *Gea / Madre Terra* aveva anche attributi di divinità della fecondità e dei defunti, in quanto li accoglieva nel suo grembo, e i cui riti si svolgevano durante il nostro mese di settembre.

La morte è sempre stata strettamente associata alla nascita e alla vita: il seme muore affinché possa nascere e crescere la nuova pianta, e presso gli etruschi questo concetto era un punto focale della religione!

Non è un caso, perciò, che nelle immediate vicinanze della *Grotta della Regina*, sede cultuale della Madre Terra, nel corso dei secoli le più influenti famiglie aristocratiche etrusche di Tuscania (*Curunas, Atna, Ruvfre, Vipinana*), abbiano creato i loro monumentali sepolcri in una sorta di affermazione perenne del loro *status* sociale, anche oltre la vita terrena.

Le loro tombe, colme di sarcofagi e ricchi corredi, furono scavate in un luogo sacro, presso la dimora della divinità preposta al controllo della vita e della morte.

Con il passare del tempo, e l'avvento della religione cristiana, il luogo sacro iniziò a perdere di importanza e la sua connotazione originaria si dissolse insieme al politeismo: i luoghi di culto pagano non vennero distrutti ma trasformati in chiese cristiane (decisione presa dal *Papa Gregorio Magno* in una lettera del luglio 601, conservata nel "*Registrum Episto-*

continua a pag. 3

Il patrimonio religioso nei secoli a Tuscania

La religione nell'antica ***civitas Tuscana***, fenomeno inteso non dal punto di vista devozionale ma antropologico-culturale, ha pervaso quasi tutto il terzo convegno sulla storia della città, anche se sono emersi molti interessanti argomenti da studiare e chiarire.

Già nel 1899 monsignor ***Giuseppe Farrocchi***, primicerio della locale cattedrale, scriveva che nel territorio tuscanese sorsero numerosi monasteri e ben 11 abbazie abitate dai monaci benedettini.

La prima ad ospitare i seguaci di San Benedetto fu l'***abbazia di San Saturnino***, sita in *Vico Diano*, la cui origine risale proprio al secolo del Santo.

Segue poi l'***abbazia di San Giusto***, di cui, al tempo di Farrocchi, si vedevano gli avanzi della chiesa, edificata nel 1226 sulla primitiva, divenuta perciò sotterranea.

Sulla fine del VI secolo, sotto il re longobardo ***Agilulfo***, furono eseguite riparazioni ed ampliamenti nelle due abbazie di San Saturnino e di San Giusto.

Nel 1460 le tenute e le rendite di San Giuliano e di San Giusto furono devolute a beneficio della Mensa Vescovile Tuscanese, insieme alla tenuta di San Martino. Inoltre, la ricchezza del patrimonio religioso ed ecclesiastico di Tuscania risulta dalla presenza in questa città di oltre 30 chiese, oltre alle 11 abbazie sparse nel circostante territorio.

Ma le chiese più importanti, dal punto di vista artistico e storico-religioso sono ***San Pietro***, ***Santa Maria Maggiore*** e ***Santa Maria della Rosa***, che furono anche cattedrali della diocesi tuscanese.

Nei conventi di Tuscania furono presenti quasi tutti gli ordini religiosi: ***benedettini*** e ***cistercensi*** a San Giusto; ***francescani*** a San Giacomo minore (poi chiamato San Francesco).

A tal proposito è attestata la presenza di San Francesco a Tuscania, dove operò un famoso miracolo ad una nobile famiglia.

Da ricordare anche i grandi ***conventi di Sant'Agostino*** e di ***Santa Maria del Riposo***, oltre all'imponente ***monastero delle Clarisse***.

L'ordine cistercense (o cisterciense) si fa risalire all'abate ***Roberto di Molesne*** (1027-1111) che nel 1098 fondò un monastero a *Citeaux* (*Cistercium*).

Quivi, insieme ad una ventina di monaci, decise di osservare con estremo rigore la regola benedettina. I monaci cistercensi divennero noti per loro conoscenze agricole, ed il convento di San Giusto ne è un classico esempio. Oltre che a Tuscania, i cistercensi furono presenti a Montalto di Castro (Sant'Agostino); a Fabrica di Roma (Santa Maria di Faleri); a Farnese (Santa Maria di Sala) e a San Martino al Cimino dove sorge una delle più belle abbazie del Lazio.

Altra importante manifestazione religiosa si ebbe a Tuscania con la fondazione del ***convento di Santa Maria del Cerro*** nel 1700 da parte dei ***Passionisti*** di San Paolo della Croce.

In questi ultimi decenni, dopo l'abolizione della vetusta diocesi tuscanese nel 1985, grande interesse ha suscitato la nomina a vescovo titolare dell'Arcivescovo ***Andrea Cordero Lanza di Montezemolo***, il quale ha, tra l'altro, dedicato una appassionata "*Ode a Tuscania*", città di cui è innamorato.

L'Arcivescovo intrattiene rapporti di amicizia con il poeta dialettale ***Luciano Laici*** il quale, nel 2011, ha scritto un altisonante e commovente "*Inno al Papa Benedetto XVI*" che, però, attualmente risulta dimissionario per "*motivi di salute e per il bene della Chiesa*". Comunque, l'aspetto culturale nell'ambito religioso merita di essere studiato più in profondità, tenendo presente che undici abbazie e trenta chiese non sono sorte per caso; ci deve essere un fattore causale che, al momento, rimane nascosto.

Con tutta la prudenza che il caso richiede, è possibile intravedere Tuscania come uno dei più antichi centri di diffusione del cristianesimo nascente in considerazione anche che la Via Clodia, dopo aver attraversato il territorio tuscanese con varie diramazioni, era un'importante arteria stradale che metteva in comunicazione Roma con l'Italia Nord-Occidentale. Successivamente, a partire dall'VIII secolo, la via Cassia assorbì il transito dei pellegrini diretti alla basilica vaticana e fu chiamata "***Francigena***" dopo l'intervento dei Franchi che sconfissero i Longobardi nel 774.

Ed anche le recenti "***apparizioni mariane***" nel cimitero vecchio di Tuscania, a prescindere dall'esito delle analisi scientifiche del fenomeno, dimostrano il retaggio sacrale della città.

da ***Miscellanea di Storia Tuscanese***
a cura di **G.B. Sposetti Corteselli**

dalla seconda Grotta della Regina, tra...

larum Gregorii a Chantilly).

E' forse da collegare a questo tenace proposito di eliminare antichi riti d'idolatria che in prossimità del nostro santuario sotterraneo fu innalzato un edificio di culto su strutture molto più antiche divenuto poi l'attuale chiesa dedicata, per sincretismo paleocristiano, all'iperdulia riservata alla Vergine Maria con il nome di Madonna dell'Olivo (in passato conosciuta come *S. Mariae de Uliva*) con il chiaro intento di affermare il credo monoteista del Cristianesimo? Per inciso, l'amena chiesetta agreste è fortemente legata alla liturgia della Pasqua, ovvero alla Resurrezione (superamento della morte) di Gesù. Anche la *dea Semla/Gea* fu "*resuscitata*" da suo figlio *Dioniso* che la portò fra gli Dei dell'Olimpo; inoltre, come sembra, l'attuale chiesa è sorta su una antichissima cella a pianta trilobata (a trifoglio) che nella simbologia cristiana ricorda la Trinità, mentre nei culti pagani il trifoglio era l'emblema della fertilità.

Infine, l'Olivo richiama l'antico culto pagano degli alberi, strettamente legato al rinnovarsi della natura e della vita: altri due attributi della dea *Gea / Semla*. Tuttavia, il mistero che avvolge questo enigmatico ipogeo etrusco è lungi dal rivelare appieno le sue verità; soltanto la disostruzione dei due cunicoli inesplorati può davvero sciogliere i tanti quesiti che ammantano di leggenda questo luogo dove, da più di due millenni la Madre Terra custodisce gelosamente il suo segreto.

Riccardo Fioretti
riccardo.fioretti4@gmail.com

Frutta e Verdura di Bruno Pompei
Via Padova, 16 - Tel 349.1692756 - TUSCANIA (VT)
ERREFIRE
TUSCANIA Via Padova
Tel. 0761. 434330

TCI: Bandiera arancione grazie a un progetto regionale

Riceviamo e volentieri pubblichiamo

In merito agli articoli pubblicati sulla testata Omni@tuscania (pubblicazioni n° 6 del dicembre 2012 e n° 1 del gennaio 2013), riteniamo opportuno fornire alcune precisazioni inerenti al Programma territoriale Bandiere arancioni del Touring Club Italiano ed alle modalità di ottenimento del marchio da parte del Comune di Tuscania.

Il Touring Club Italiano è una associazione privata no-profit, che dal 1894 si propone di diffondere e sviluppare i valori sociali e culturali del turismo, anche attraverso la valorizzazione dell'ambiente, del paesaggio e dei beni culturali.

L'iniziativa Bandiere arancioni nasce in coerenza con i principi su cui si fonda il TCI, con l'obiettivo di promuovere la conoscenza tra i turisti e i viaggiatori dei piccoli Comuni dell'entroterra d'Italia che dimostrano di saper offrire un modello di turismo rispettoso delle risorse del territorio, dell'ambiente e delle comunità locali, sostenendoli nei radicali processi di cambiamento ai quali sono spesso sottoposti, nell'ottica di un miglioramento continuo degli standard di qualità.

Il processo di valutazione del Touring si basa sul Modello di Analisi Territoriale (M.A.T.) e prevede un serio e complesso percorso di verifica dei Comuni candidati (strutturato in oltre 250 indicatori e articolato in 5 macroaree di analisi).

I Comuni interessati a partecipare al Programma Territoriale Bandiere arancioni, possono presentare la propria candidatura in modo autonomo, in qualsiasi momento dell'anno in modalità di candidatura diretta (in questo caso è richiesto un contributo a copertura dei costi vivi che varia in base al numero degli abitanti).

I Comuni possono, inoltre, candidarsi nell'ambito di un Progetto speciale qualora TCI sviluppi iniziative specifiche in collaborazione con enti sovracomunali (es. Regione, Provincia, Gruppo di Azione Locale, Comunità Montana, ecc.).

In questo caso, la partecipazione dei Comuni è gratuita e l'amministrazione comunale non deve sostenere alcuna spesa per le attività previste, in quanto sostenute dall'ente sovracomunale.

Il Comune di Tuscania ha presentato la candidatura ed è stato analizzato per la prima volta nel 2002, nell'ambito della Prima edizione di Bandiere arancioni nel Lazio, realizzata da TCI con la collaborazione dell'Assessorato alla cultura, sport e turismo della Regione Lazio.

Al termine dell'analisi, avendo soddisfatto i criteri previsti dal M.A.T. ed avendo raggiunto il livello qualitativo richiesto nelle cinque macroaree, al Comune è stata attribuita la Bandiera arancione, che è stata rinnovata nel corso delle analisi di verifica che si sono succedute negli anni.

Il marchio è, infatti, temporaneo ed è subordinato al rispetto dei requisiti riscontrati al momento della certificazione: l'analisi di verifica non prevede alcun contributo a carico dei Comuni.

In questi anni, dunque, il Comune di Tuscania non ha sostenuto alcun costo per l'assegnazione e la conferma del marchio Bandiera arancione.

Il Modello di Analisi Territoriale del TCI prevede, inoltre. che ogni Comune analizzato,- a prescindere dal conseguimento o meno del marchio,- riceva il Piano di miglioramento, documento redatto ad hoc da TCI, che approfondisce le aree di analisi sulle quali si suggerisce di intervenire per potenziare il sistema di offerta turistica della località.

Uno degli obiettivi principali che il Programma territoriale Bandiere arancioni si pone, è quello di stimolare e sostenere i piccoli Comuni dell'entroterra in un percorso di continuo miglioramento.

A tal fine, viene effettuato un costante monitoraggio delle attività svolte e degli interventi attuati dall'amministrazione comunale, anche attraverso alcuni strumenti creati *ad hoc*, come il Report di avanzamento per i Comuni Bandiera arancione, che i Comuni certificati sono tenuti a compilare periodicamente.

I Comuni Bandiera arancione possono, inoltre, richiedere di entrare a far parte del Network Bandiere arancioni del TCI, che significa godere di occasioni speciali di relazione con i media, fruire di numerose occasioni di comunicazione e strumenti di visibilità (tra i quali la Giornata Bandiere arancioni, alla quale si faceva riferimento nell'articolo n° 1 del gennaio 2013) che possano contribuire fattivamente a proporre la località e il territorio circostante come destinazione turistica eccellente.

L'adesione al Network è facoltativa e annuale ed al Comune viene richiesto un contributo stabilito in base al numero degli abitanti.

Il Comune di Tuscania, che finora non ha aderito a questa iniziativa, in questi anni non ha dunque versato al Touring Club Italiano alcun contributo.

Staff Campagne
& Programmi territoriali
Bandiere arancioni
Touring Club Italiano

PASTA ALL'UOVO
LANSAGNOLO
di Brizi Vincenzo
Via Tarquinia, 12 Tel. 0761.435086

Armeria MAGNUM
di Sante De Carli
Rivenditore autorizzato
KONUS Optical & Sport Systems
cannocchiali
telescopi - bussole - altimetri
• caccia
• coltelleria
• equitazione
• esche mare
• pesca
• ricarica
Via Verona Tel. 0761 434546 armeriamagnum@elitel.biz

Quando la Statua si mosse per colpa di *Gnanone*

Negli ultimi mesi della guerra, quando le incursioni degli aerei americani si erano fatte sempre più frequenti e gli animi della gente erano aperti a qualsiasi accenno del soprannaturale, una mattina in paese si sparse la voce che la statua della ***Madonna del giardino delle Scuole Elementari*** s'era mossa: le mani non erano più tutte e due appoggiate al seno, ma quella di destra era distesa, nascosta tra le pieghe del manto, aperta in segno di desolata rassegnazione.

Chi fu il primo che s'accorse del miracolo lì per lì non si seppe, ma la notizia corse di bocca in bocca e già alle nove, quando fuori le mura non passava più nessun carretto che andava in campagna, la gente che era venuta a vedere era parecchia. Gli uomini con la giacchetta appesa alla spalla e le donne con i ragazzi in braccio stavano lì incollati alla ringhiera, tra colonna e colonna, a guardare increduli e a domandarsi se era vero.

Il guaio era che nessuno si ricordava come stesse, prima, la statua.

Pietro, il bidello, che aveva la casa lì accanto, anche lui non se lo ricordava.

Alcuni erano venuti per curiosità, rimanevano un poco, zitti, dietro l'inferriata e, come erano venuti, se ne andavano ciondolando la testa.

Altri poi (e la maggior parte erano le vecchiette che non mancavano mai alla funzione della sera) ci credevano e cominciarono a farsi il *Nome del Padre* e a biascicare qualche *Ave Maria*.

Verso le undici arrivò ***Fortunato*** (***della Torre***, il federale ndr) e rimase lì con il naso in aria: la gente diceva che stava a fiutare il vento per sapere da che parte voltarsi e che dire; guardava ora questo ora quello che parlava e lui approvava col capo, come se avesse paura di pronunciarsi e di dire la sua.

Ma era possibile che nessuno si ricordasse come stava la statua?

Finalmente, ad uno venne l'idea di andare a vedere la cartolina delle Scuole: lì si sarebbe visto come stava la Madonna. La cartolina fu trovata, ma le scuole erano state fotografate da lontano, dall'orto del Conte, e poi la cartolina era tanto sbiadita e confusa che il particolare non si riusciva a vedere.

Il dubbio rimase.

Un uomo scavalcò l'inferriata, mise un mazzo di fiori sui gradini della statua e accese un lume. Tra la gente si fece avanti una donna, vestita di nero, che quando fu davanti alla Madonna si mise a schiamazzare invocando la grazia per il marito in guerra: fu la goccia che fece cadere ogni dubbio.

Ora si gridava al miracolo e quelli che se la prendevano a ridere se ne dovettero andare in silenzio se non volevano rimanere "*sciamercati*".

Nel pomeriggio un gruppo di vecchiette, con le sedie che s'erano portate da casa, si sedette davanti alla Madonna, all'ombra dell'albero dei fiori melati, che stava proprio lì davanti, e intonò il rosario. Alcune donne andarono da ***don Lidano*** a chiedergli se veniva con la cotta e la stola a dare una benedizione alla statua e a fare una preghiera.

Ma don Lidano non venne, perché non ci credeva e quando le donne tornarono e riferirono a quelle che stavano dicendo il rosario, queste giù parolacce tra un'*Ave Maria* e l'altra, perché i preti dovevano essere loro a crederci per primi e invece non ci credevano, come se la Madonna non potesse scegliersi

il posto adatto per fare i miracoli.

Anche la sera la gente venne parecchia a visitare la statua, soprattutto quelli che erano andati in campagna a custodire le terre e le vigne e adesso, rimesse le bestie nelle stalle, erano corsi, con le scarpe grosse e con gli abiti da lavoro, a vedere con i loro occhi il prodigio.

Per tutto quel giorno in paese non si parlò d'altro. Nei rioni le donne, sedute in *"cazzola"* fuori dell'uscio di casa, sferruzzavano e *"cicalavano"*, cercando di spiegarsi perché la Madonna avesse fatto il miracolo; e nei due bar e nelle bettole del paese gli uomini non potevano parlare d'altro.

Ma la sera, quando si seppe chi era stato il primo a diffondere la notizia del prodigio, nessuno poté trattenersi dal ridere a crepapelle: era stato il più burlone del paese, ***Gnanone***!!!

Ringrazio la persona che mi ha fornito questo racconto.

Pubblicato da **Luigi Pica**
in Articoli Toscanella
il 4 marzo 2013

Largo della Rocca alla prof.ssa Vignoli, è polemica

Domenica 28 aprile il sindaco di Tuscania Massimo Natali intitolerà una piazza del centro storico, l'attuale largo della Rocca, all'insegnante di musica Maria Moretti Vignoli. Alla cerimonia interverranno il Coro a lei dedicato e la Banda musicale "Raffaele Eusepi". In merito all'iniziativa è intervenuto il Pd di Tuscania .

"Abbiamo appreso con stupore la decisione del Sindaco di intitolare la storica piazzetta di Largo della Rocca a Maria Moretti Vignoli -spiegano in un comunicato. Niente in contrario ad onorare la professoressa, un personaggio importantissimo per Tuscania e per il quale condividiamo in pieno la stima, dedicandole una via, o meglio ancora una piazza, solo ci appare scellerata la scelta di largo della Rocca, "piazza della Rocca" come la chiamano da centinaia di anni i tuscanesi. Le vie del centro storico custodiscono la memoria della nostra città...".

. "Largo della Rocca - spiega il segretario del circolo Marco Quarantotti - prende il nome dalla rocca che qui sorgeva, fatta costruire da Matteo Orsini nel 1300. In seguito l'edificio ospitò l'ordine dei Serviti o Servi di Maria che oggi, nella loro sede romana di San Marcello al Corso, custodiscono la sepoltura del cardinale, di origine tuscanese, Ercole Consalvi. Il nome Largo della Rocca indica la piazza antistante l'edificio da sempre e ne ha continuato a portare il nome come unica testimonianza di memoria anche dopo la sua distruzione. Non vorremmo essere qui a dover polemizzare su questa scelta che dolenti o nolenti ci costringe a coinvolgere, anche se indirettamente, un personaggio come Maria Moretti Vignoli che non merita di finire al centro di tali discussioni. L'idea di intitolarle una via ci sembra giusta, anzi giustissima, ma vorremmo che fosse un evento di festa e non l'ennesima occasione di malcontento.... ".

Parlare ai muri, il Liceo "G. Galilei" diviene museo

Ma chi lo dice che la scuola è morta?

La scuola come istituzione sarà pure in crisi, ma dentro ai muri spesso decrepiti, tra banchi vecchi e materiale didattico inesistente, c'è vita pulsante: quella dei giovani studenti pieni di idee e carichi di energia, quella di insegnanti che non hanno mai smesso di credere alla propria missione di insegnare, sempre e comunque, al di là dei programmi ministeriali, che solo chi si arrende muore. E ad arrendersi non ci hanno pensato nemmeno, i giovani studenti del ***Liceo Scientifico "G. Galilei" di Tuscania***. Capitanati dalla loro insegnante di storia dell'Arte, ***Mariella Gentile*** e forti del progetto "***Adotta la tua scuola***" proposto dalla dirigente ***Ileana Menichetti***, hanno preso in mano pennelli e colori e hanno dato una nuova luce alle aule vecchie e sporche, ingrigite dal tempo.

Da simbolo di decadenza, il Liceo tuscanese si è trasformato in sinonimo di innovazione.

Una risurrezione di colori accoglie chi varca la soglia del pesante portone di legno.

Il colore celeste domina e "*lega*" tutte le stanze; un colore che fa

subito pensare al cielo, alle cose pulite, ai ricordi infantili.ù

Aprendo le porte delle singole aule si incontrano *Klimt, Matisse, Haring, Warhol*: le loro opere ricoprono intere pareti, sconfinano su vecchi mobili, si arrampicano sui soffitti.

"*Abbiamo realizzato il nostro museo"* dicono i ragazzi, un museo d'arte moderna e contemporanea in una scuola dove adesso è bello entrare. "*Nel corso degli anni ho sperato e aspettato miglioramenti tangibili nel sistema scolastico italiano, sebbene sono consapevole di quanto sia arduo, in tempi rapidi, innovare un sistema soffocato da lentezze burocratiche e da una diffusa resistenza al cambiamento* - spiega Mariella Gentile - *come docente di Storia dell'Arte, ho cercato di dare il mio contributo*".

Dopo il progetto "***Didattica Museale***" che prevede tre visite per ogni classe di alunni, presso il polo museale romano (*Galleria Nazionale di Arte Moderna; Galleria Borghese; Palazzo Barberini; Galleria Spada*), precedute e seguite da laboratori

didattici ed incontri con artisti ammirati all'opera dal vivo, al Liceo Galilei hanno deciso che sarà proprio l'arte a salvare la Scuola. Durante l'occupazione del-l'istituto, seguita alle proteste nazionali, gli studenti hanno abbandonato gli striscioni e preso in mano i pennelli. Hanno iniziato con la ritinteggiatura delle pareti, vecchia di anni, e poi con la riproduzione dei capolavori.

Finita l'occupazione, il progetto è continuato a ritmo serrato, portato avanti con entusiasmo da gruppi di insegnanti ed alunni volontari che si alternano per non intralciare il regolare andamento dei programmi ministeriali.

"***Parlare ai muri***" è il nome scelto per l'iniziativa tuscanese e mai nome fu più azzeccato: ai muri di una Scuola ormai stanca si è parlato di volontà, di idee, di speranza. Hanno parlato studenti e corpo docente. Hanno parlato a voce alta, una voce colorata e potente che merita di essere ascoltata.

Testo: **Valeria Sebastiani**
Giornalista - ex alunna del Galilei
Foto: **Claudia Mattei**
Fotografa - ex alunna del Galilei
Pubblicato in Articoli Toscanella
il 7 marzo 2013

Piccoli cittadini crescono, la Materna in visita al Comune

Riceviamo e volentieri pubblichiamo

Lunedì 18 Marzo nella sala consiliare del Comune di Tuscania, il sindaco Massimo Natali ha incontrato i bambini delle classi E e F della Scuola Materna "Maria Teresa Vignoli" di Via XI Febbraio, accompagnati dalle loro insegnanti Lea Cristofari, Vincenza Menicucci e Silvia Ciavatta.

Un'occasione importante per conoscersi e per visitare le sale e gli uffici dove il sindaco e gli assessori lavorano ogni giorno. L'occasione è stata determinata dalla realizzazione del progetto educativo **"Il Mio Paese**" che le insegnanti stanno portando avanti con dedizione già da diversi mesi, finalizzato ad un percorso didattico teso ad una

migliore conoscenza della città attraverso visite e approfondimenti storici. Numerose le domande dei bambini che hanno interrogato il sindaco sul suo lavoro quotidiano, sul funzionamento della macchina comunale e le sensazioni vissute nel ruolo di primocittadino.

Il sindaco ha poi spiegato, sollecitato dalle domande dei bambini, il significato della fascia tricolore, della bandiera e del gonfalone.

"*Stiamo accogliendo con piacere le scuole che chiedono di visitare il palazzo comunale* - ha detto il sindaco. *E' importante che fin da piccoli i nostri cittadini e amministratori del domani possano conoscere il Comune e gli spazi dove vengono prese le decisioni più importanti per il futuro del paese. Dobbiamo dire che nella nostra città è alta la dimensione educativa e le nostre scuole pubbliche garantiscono ai nostri giovani, sin da piccoli, azioni formative in grado di costruire per il nostro futuro generazioni di qualità*".

Percorsi d'Arte Irregolare

CASA · MUSEO PIETRO MOSCHINI

Riceviamo e volentieri pubblichiamo

E' un una iniziativa che segna la prima tappa di un percorso rivolto ad incrementare l'offerta culturale e turistica della nostra provincia ed in particolare della città di Tuscania quale centro privilegiato per la produzione di espressioni artistiche che nel tempo hanno caratterizzato la sua storia e la sua notorietà come città d'arte a partire da quella etrusca e attraversando i secoli fino ad arrivare ai nostri giorni.

L'espressione: "***Tuscania è un paese di artisti***" la si è sentita pronunciare più volte in bocca a turisti e viaggiatori provenienti da ogni parte che in visita al nostro territorio subiscono il fascino e il valore dei nostri paesaggi, dei nostri monumenti e il lavoro dei nostri numerosi artisti. ***Percorsi di Arte Irregolare*** si propone di valorizzare e approfon-dire la conoscenza di una parti-colare forma di espressione artistica che viene denominata: ***Art Brut***, ***Outsider Art*** oppure (per usare un termine più italianizzato) ***Arte Irregolare***.

Bonaria Manca

In questi ultimi decenni è diventata una realtà culturale che ha riscontrato un grande e crescente interesse soprattutto in Svizzera, Germania e Francia come testimoniano le mostre dedicate al Centre Pompidou o in altri musei appositamente creati per esporre questa particolare forma d'arte che è il frutto del lavoro di creatori fuori dalle regole e dagli schemi della produzione artistica tradizionale.

Motivo di tale diversità è l'insopprimibile necessità di rappresentare il proprio mondo da un punto di vista unico e personale in forme apparentemente semplici che si affidano all'istinto nell'uso di tecniche di pittura o scultura inventate e apprese dalla propria esperienza personale lontano da ogni scuola o modello precostituito, utilizzando materiali poveri e semplici recuperati da ciò che circonda il vivere quotidiano.

Altra caratteristica fondamentale di questi artisti è quella di ignorare il conseguimento di scopi economici o commerciali come anche il riconoscimento della critica o il consenso della pubblica opinione.

L'urgenza di creare qualcosa che testimoni nella realtà il proprio mondo fantastico, il bisogno di sentirsi creatori di qualcosa che possa attestare il passaggio della propria esistenza è il vero motore del loro operato.

Pietro Moschini

A Tuscania abbiamo due notevoli esponenti di questa forma di arte: ***Pietro Moschini*** (1923-2011) e ***Bonaria Manca*** (1925). Percorsi di Arte Irregolare propone l'apertura e inaugurazione (sabato 11 maggio ore 18) della ***Casa-Museo Pietro Moschini*** che raccoglie ed espone al pubblico l'intera opera di questo nostro artista-contadino (alcune centinaia di sculture su vari materiali quali legno, pietra, gasbeton) realizzate nell'arco di sessanta anni nella sua abitazione in via della Scrofa 8 con la presentazione di un catalogo sull'autore.

Una ***mostra*** (a seguire) allestita nel foyer del Teatro Rivellino con alcune sculture di Moschini insieme alle pitture di ***Bonaria Manca*** e la proiezione di un ***documentario*** dal titolo: "***La sèrènitè sans carburant***" (regia Marie Famulicki) che è stato proiettato in varie città europee portando alla conoscenza di tante persone il suo lavoro e il nome di Tuscania. Infine, domenica 12 maggio alle ore 11, la visita della ***Casa dipinta di Bonaria Manca*** alla presenza dell'artista-pastora che vive e lavora a Tuscania dopo la migrazione dalla sua Sardegna avvenuta negli anni 50.

foto: http://babeleviterbo.blogspot.it

Successo per le Giornate FAI di primavera

Sabato 23 e domenica 24 marzo si è svolta la XXI Giornata FAI di Primavera che quest'anno, grazie all'impegno della delegazione FAI di Viterbo, ha interessato anche la città di Tuscania.

Per l'occasione sono stati aperti al pubblico il ***Casino di Caccia del Cardinal Consalvi*** presso ***Villa Pieri*** (strada Martana), lo ***Studio del Maestro Alessandro Kokocinsky*** in largo del Pozzo Bianco, il ***Castello di Montebello e la raccolta privata delle opere del maestro Giuseppe Cesetti***.

Notevole è stata l'affluenza di visitatori, di appassionati, di famiglie, provenienti dai territori limitrofi e da diverse parti d'Italia che si sono dati appuntamento nella nostra città cogliendo questa straordinaria occasione per riscoprire non solo luoghi ed atmosfere spesso dimenticati, sconosciuti e di solito chiusi al pubblico ma anche le bellezze storico-artistiche di Tuscania.

Il sindaco di Tuscania, ***Natali***, ha inteso ringraziare al termine tutti coloro che hanno contribuito al successo dell'iniziativa e in particolare *"il capo delegazione FAI di Viterbo* ***Barbara Antonelli Brunori*** *che, insieme al suo staff, ha curato con passione e competenza tutte le visite guidate, all'associazione* ***Tuscania Nuova****, a* ***Giuliana Orfei****, a tutti i volontari, al personale della* ***Curunas*** *per l'entusiasmo, la capacità e la competenza dimostrate, ai docenti e agli studenti del* ***liceo scientifico G. Galilei*** *che nelle due giornate hanno illustrato, in maniera professionale, ai visitatori i tesori sconosciuti della nostra città, trasformandosi per l'occasione in perfetti ciceroni".*

"Far partecipare i ragazzi a questa esperienza da novelle guide, e quindi da protagonisti, -ha concluso il sindaco Massimo Natali- *dimostra come sia importante stimolare l'interesse delle nuove generazioni verso tutto il patrimonio storico, artistico e sociale del nostro paese".*

BRICOLAGE
di Brizi Federica & C.
Cell. 348.8016856 - 348.8016853
FERRAMENTA · COLORIFICIO · PUNTO LEGNO
FAI DA TE · CAMINI · TERMOCAMINI
STUFE A LEGNA E A PELLET
FORNI E BARBEQUE
Via Piansano, 77/81 - Tuscania (VT) ☎ 0761.435059

Mostre, libri, spettacoli, corsi, sport, convegni

ITALIA/NICARAGUA, CERTE SCELTE SONO SEMPLICI

Se non hai già una preferenza, ti chiediamo di destinare il 5 per mille alla associazione Italia-Nicaragua di Viterbo. Nella prossima dichiarazione dei redditi basta firmare nel riquadro dedicato al "Sostegno del volontariato...." e scrivere il numero di codice fiscale dell'associazione **90068210567**. Anche la più piccola quota versata è determinate, essendo il nostro lavoro totalmente volontario. I contributi raccolti verranno utilizzati, come negli anni passati, a sostegno dei nostri progetti di solidarietà con il popolo del Nicaragua. In particolare a favore delle organizzazioni popolari, sindacali, studentesche che lottano per un'autentica giustizia sociale (www.itanica.org - www.itanicaviterbo.org). ***Giulio Vittorangeli***

NUOVO SITO INTERNET PER LA FULGUR TUSCANIA

La Polisportiva Fulgur Tuscania sbarca sul web con un proprio sito ricco di informazioni, curiosità e notizie.
E' con grande orgoglio che la Fulgur pubblicizza questa sua nuova iniziativa che segue il calendario dell'anno 2013 dove sono raffigurati tutti i suoi tesserati e un album delle figurine che è stata una grande novità per Tuscania che ha mandato in estasi soprattutto i bambini che si sono cercati e trovati nelle bustine delle figurine per poi posizionarsi nel proprio spazio all'interno dell'album che rimarrà sicuramente un cimelio storico.
Ora questa iniziativa del sito Internet, voluta dal presidente Leopoldo Liberati e ideata e realizzata da Pino Salta, direttore sportivo della Fulgur, vuole essere un mezzo per far conoscere la società a tutti i suoi tesserati e a quanti vorranno saperne di più del mondo Fulgur.
Su Google digitando POLISPORTIVAFULGURTUSCANIA (tutto attaccato) si accederà a questo sito che speriamo verrà apprezzato da tutti. Buona navigazione a tutti.

SUPERCINEMA, L'ARTE DI VEDERE, METODO BATES

Sabato 11 e Domenica 12 maggio dalle 10 alle 16, seminario pratico di Educazione visiva ***L'Arte di vedere introduzione al metodo bates*** condotto da ***Gisèle Toselli*** presso il Supercinema di Tuscania, centro storico, via Garibaldi 1. Migliorare la vista con dei mezzi naturali? È possibile! Come pure eliminare la fatica oculare, i disturbi visivi, gli occhi che bruciano, la vista che si annebbia ed evitare che la vista si abbassi. *Info*: silvanabarbarini@libero.it - cell. 348 4798951; mariellasto@tiscali.it - cell. 3425070245
Gisèle Toselli è Educatore Visivo del Metodo Bates e membro dell'Associazione Italiana per l'Educazione Visiva (AIEV).
È insegnante del Metodo Feldenkrais con diploma rilasciato dall'International Feldenkrais Federation (I.F.F.); è Insegnante certificata di Yoga secondo il Metodo Iyengar. Sta seguendo la formazione per diventare insegnante di Danza dei 5 Ritmi con Gabrielle Roth. Ha studiato canto armonico con Mauro Tiberi e Roberto Laneri.

FABBRICA MOVIMENTO, SUCCESSI A ROMA E SPOLETO

Bis di successi per la **Fabbrica del Movimento** di Tuscania.
Sabato 13 e domenica 14 aprile presso il centro sportivo Collelasalle a Roma si è svolto il terzo torneo gym di ginnastica artistica femminile con le ***allieve*** della Fabbrica del Movimento che hanno ottenuto ottimi risultati: 6 ori, 2 argenti e 5 bronzi.
Prestazioni ripetute poi a Spoleto il 21 aprile, questa volta da parte del ***Gruppo di Danza contemporanea*** della scuola, composto da ***Alessandra Maluorni, Michela Maluorni, Maggie Osmnay, Lucrezia Del Grande*** e ***Ilaria Castagna***, che si è aggiudicato il primo premio con la coreografia "*Bramante*" del coreografo ***Alessandro De Santi***, particolarmente apprezzata per la qualità coreografica, la ricercatezza del movimento, e l'alta preparazione tecnica ed espressiva.

Comprensibile, quindi, la soddisfazione delle allenatrici ***Elisabetta Francini*** (che è anche presidente della FdM) e ***Valentina Fava***.

PITTURA, DUE GENERAZIONI A CONFRONTO

Con il patrocinio del Comune di Tuscania, da venerdì 10 a domenica 12 maggio 2013 presso la sala conferenze (ex Tempio Santa Croce) in piazza Francesco Basile si terrà la mostra di pittura "**Due generazioni a confronto**" degli artisti Dogi (Giuseppe Donini) e Amedeo Donini.
La rassegna sarà visitabile tutti i gironi dalle 10,30 alle 13,00 e dalle 16,00 alle 20,00

PASQUA ROMENO ORTODOSSA IL 5/5 A VITERBO

La data della Pasqua ortodossa non coincide con quella della Pasqua cattolica, dato che la chiesa ortodossa segue il calendario giuliano e non quello gregoriano, anche se a volte le due festività cadono nello stesso giorno. La Pasqua ortodossa cade la domenica che segue la prima luna nuova dall'equinozio di primavera ovvero, per il 2013 il prosismo 5 maggio. Per celebrare la Pasqua 2013 la Comunità romena viterbese si riunirà presso la ***Cappella Diocesana San Callinico di Cernica*** a Viterbo in Via San Giovanni Decollato 1.
Info: Rev. Vasile Bobita cell. 329.4839189 - sanda_bobita@yahoo.it

La Maison
di Raffaella Guidozzi
Tendaggi Biancheria
Pagamenti rateali personalizzabili fino a 60 mesi
Via Tarquinia, 17 Tel./Fax 0761.436157 TUSCANIA VT

Colomba Acconciature
di Mancini M. Colomba
riceve per appuntamento
Via Verona, 65
Tuscania (VT)
Tel. 0761.443185